

Al Presidente della
Commissione assembleare
"Bilancio, Affari generali ed istituzionali"

e p.c.: Alla Presidente dell'Assemblea legislativa

(rif. nota prot. n. AL/2021/6853 del 16/03/2021)

LORO SEDE

2930 - Relazione per la Sessione Europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2021, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

(Prot. n. AL/2021/6845 del 16/03/2021)

La V Commissione "Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport e Legalità", ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, nella seduta del 22 aprile 2021, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2021, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2020, il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2021, parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 342 del 15 marzo 2021.

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel proprio Programma per il 2021, la V Commissione assembleare **ritiene di particolare interesse**, tra le nuove iniziative previste dall'**Allegato I**, quelle collegate ai seguenti obiettivi strategici

Obiettivo n. 5 Il decennio digitale europeo

Il decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)

Obiettivo n. 9 Lavoratori delle piattaforme digitali

Miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali (carattere legislativo, 1°/4° trimestre 2021)

Obiettivo n. 26 Vicinato meridionale

Comunicazione congiunta su un rinnovato partenariato con il vicinato meridionale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)

Obiettivo n. 28. Ricerca, innovazione, istruzione e gioventù

Comunicazione sull'approccio globale in materia di ricerca, innovazione, istruzione e gioventù (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

Obiettivo n. 36 Seguito dato allo spazio europeo dell'istruzione e all'aggiornamento dell'agenda per le competenze

- a) **Approccio europeo alle microcredenziali** (carattere non legislativo, 4° trimestre 2021)
- b) **Conti individuali di apprendimento** (carattere legislativo e non legislativo, 4° trimestre 2021)

Obiettivo n. 38 "Diritti dei minori"

Strategia dell'UE sui diritti dei minori (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)

Con riferimento all'Obiettivo n. 5 Il decennio digitale europeo, si sottolinea l'importanza della comunicazione "Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale" del 9 marzo scorso nella quale la Commissione europea illustra il modello, gli obiettivi e le modalità per conseguire la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030.

Si evidenzia che la proposta si basa sulla strategia "Plasmare il futuro digitale dell'Europa" di febbraio 2020, sulla quale l'Assemblea legislativa si era espressa con la risoluzione oggetto 1817/2020 Sessione europea 2020, ed è concepita attorno ai seguenti quattro punti cardinali e ai corrispondenti obiettivi concreti:

1) cittadini dotati di competenze digitali e professionisti altamente qualificati nel settore digitale. Entro il 2030 almeno l'80% della popolazione adulta dovrebbe possedere competenze digitali di base e 20 milioni di specialisti dovrebbero essere impiegati nell'UE nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con un aumento del numero di donne operative nel settore;

2) infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti. Entro il 2030 tutte le famiglie dell'UE dovrebbero beneficiare di una connettività Gigabit e tutte le zone abitate dovrebbero essere coperte dal 5G; la produzione di semiconduttori sostenibili e all'avanguardia in Europa dovrebbe rappresentare il 20% della produzione mondiale; 10 000 nodi periferici a impatto climatico zero e altamente sicuri dovrebbero essere installati nell'UE e l'Europa dovrebbe dotarsi del suo primo computer quantistico;

3) trasformazione digitale delle imprese. Entro il 2030 tre imprese su quattro dovrebbero utilizzare servizi di cloud computing, big data e intelligenza artificiale; oltre il 90% delle PMI dovrebbe raggiungere almeno un livello di base di intensità digitale e dovrebbe raddoppiare il numero di imprese "unicorno" nell'UE;

4) digitalizzazione dei servizi pubblici. Entro il 2030 tutti i servizi pubblici principali dovrebbero essere disponibili online, tutti i cittadini avranno accesso alla propria cartella clinica elettronica e l'80% dei cittadini dovrebbe utilizzare l'identificazione digitale (eID).

Inoltre si sottolinea che, al fine di garantire che all'interno dello spazio digitale si possano esercitare gli stessi diritti che si applicano offline, la Commissione europea propone anche una **cittadinanza digitale basata sui seguenti principi e diritti**, da includere in una dichiarazione solenne interistituzionale tra la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio, ad integrazione del Pilastro europeo dei diritti sociali:

- libertà di espressione, compreso l'accesso a informazioni diversificate, affidabili e trasparenti;
- libertà di avviare e svolgere un'attività online;
- protezione dei dati personali e della vita privata e diritto all'oblio;
- protezione della creazione intellettuale delle persone fisiche nello spazio online.
- accesso universale ai servizi Internet;
- un ambiente online sicuro e affidabile;
- istruzione e competenze digitali universali affinché le persone possano partecipare attivamente alla società e ai processi democratici;
- accesso a sistemi e dispositivi digitali rispettosi dell'ambiente;
- servizi pubblici e amministrazione digitali accessibili e antropocentrici;
- principi etici per gli algoritmi antropocentrici;
- conferimento di maggiore autonomia e responsabilità ai minori e loro tutela nello spazio online;
- accesso ai servizi sanitari digitali.

Infine si segnala che la Commissione europea prevede un **sistema di monitoraggio** articolato e approfondito per valutare i progressi raggiunti rispetto alle mete per il 2030. A questo proposito **si pone l'accento anche sulla struttura di governance** prevista dalla Commissione europea nel modello illustrato e si evidenzia che:

- la Commissione europea propone che **la bussola per il digitale sia adottata in codecisione dal Parlamento europeo e dal Consiglio, sotto forma di un programma di politica digitale** che ponga l'accento sulla realizzazione e sull'impegno a favore degli obiettivi comuni;
- sulla base dell'analisi effettuata sui dati del monitoraggio, la Commissione pubblicherà ogni anno la relazione sullo stato del decennio digitale europeo per fare il punto sui progressi compiuti verso la visione per il 2030, **avvalendosi di un sistema di valutazione a "semafori". La relazione servirà a sensibilizzare in merito agli scostamenti dagli obiettivi e dai principi digitali comuni dell'UE per il 2030, confluirà anche nel semestre europeo e sarà allineata al processo del dispositivo per la ripresa e la resilienza.**

In riferimento agli obiettivi che la Commissione europea intende perseguire con la “Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale”, si ricorda che l'Assemblea legislativa ha recentemente approvato con la delibera n. 38 del 23/02/2021 la nuova Agenda Digitale regionale 2020-2025 – Data Valley bene comune (ADER), che definisce la strategia con cui la Regione Emilia-Romagna vuole supportare lo sviluppo digitale del territorio e della società. Si sottolinea che questo nuovo strumento è pienamente in linea con la strategia dell'UE, a partire dall'importanza riconosciuta alle competenze digitali e alle infrastrutture, quali premesse necessarie per

trasformare le amministrazioni e le imprese del territorio e si evidenzia inoltre che “*Uno degli obiettivi primari della piena realizzazione della Data Valley Bene Comune è la definizione di una legge sulla cittadinanza digitale che affermi e tuteli i diritti digitali dei cittadini emiliano-romagnoli*” e che andrà ad affiancarsi alla Legge Regionale 11/2004 per lo sviluppo della Società dell’informazione, anticipando così l’attuazione di quanto proposto a livello europeo.

Sul tema in particolare del divario digitale, si evidenzia che la Commissione europea mette in luce il problema della nuova “**povertà digitale**”, collegata al divario digitale tra le zone urbane ben collegate e i territori rurali e isolati, e tra coloro che possono beneficiare appieno di uno spazio digitale arricchito, accessibile e sicuro, dotato di una gamma completa di servizi, e coloro che invece non possono farlo.

A questo proposito si desidera porre l’accento anche su altre forme di povertà, che riguardano prevalentemente i giovani e che le restrizioni dovute al Covid-19 hanno profondamente aggravato. La **povertà educativa e relazionale** si sta infatti colpendo in modo particolare sulla fascia degli adolescenti che risulta la più colpita dalle conseguenze delle misure restrittive e che manifesta aumento di situazioni di ansia, di stress, di aggressività, di isolamento e anche di apatia. Contro questa pericolosa tendenza, che rischia di avere conseguenze negative anche ben oltre la fine della pandemia, si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo nel 2020 numerose azioni per contrastare le disuguaglianze, il fenomeno del ritiro sociale, la povertà educativa di adolescenti e preadolescenti, anche sfruttando, laddove possibile, la flessibilità introdotta dalla Commissione europea nell’utilizzo dei fondi europei. Gli interventi della Regione hanno anche riguardato la regolamentazione delle attività formative da erogarsi a distanza, il contrasto al digital divide, il diritto allo studio. È di recente approvazione il programma finalizzato Azioni di contrasto alla povertà minorile, *educativa*, relazionale, e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale, il cosiddetto Hikikomori, per preadolescenti e adolescenti.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene la Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale” particolarmente rilevante per il contesto regionale e si chiede pertanto alla Giunta e all’Assemblea di seguire con particolare attenzione gli sviluppi di questa iniziativa.

Con riferimento all’Obiettivo n. 9 Miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali, si evidenzia che a febbraio la Commissione europea ha avviato la prima fase di consultazione delle parti sociali in vista della presentazione a fine 2021 di una iniziativa legislativa in merito. Considerato il rapido sviluppo del settore, accentuato dalla pandemia in corso, e il fatto che alcuni tipi di lavoro tramite piattaforme possono essere associati a condizioni di lavoro precarie, poca trasparenza e prevedibilità degli accordi contrattuali, problemi di salute e sicurezza e insufficiente tutela sociale, si condivide l’attenzione a questa problematica e si auspica che le parti sociali avviino negoziati tra loro per raggiungere presto un accordo condiviso, superando così la necessità di intervenire con una proposta legislativa. Si invita pertanto a Giunta e Assemblea a tenere monitorata questa iniziativa.

Con riferimento all'**Obiettivo 26 Vicinato meridionale**, si rileva che la Commissione europea e l'Alto rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e la Politica di sicurezza hanno pubblicato, il 9 febbraio 2021, la comunicazione congiunta dal titolo *Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale* che propone un'innovativa e ambiziosa Agenda per il Mediterraneo per rilanciare la cooperazione e realizzare il potenziale inespresso dell'area in una prospettiva di ripresa economica post-Covid19 che punti alla duplice transizione verde e digitale e alla costruzione di società inclusive attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- **Sviluppo umano, buongoverno e Stato di diritto:** per migliorare la qualità della vita difendendo le libertà fondamentali, i diritti umani e sociali che, al di là della sola dimensione economica, favoriscano la crescita equa ed inclusiva, migliorino lo sviluppo del sistema sanitario e della formazione riducendo disuguaglianze e promuovendo lavoro dignitoso;
- **Rafforzare la resilienza, costruire prosperità e realizzare transizione digitale:** attraverso il miglioramento del clima commerciale, sostenendo la crescita di economie inclusive e sostenibili per lo sviluppo di iniziative reciprocamente vantaggiose che creino opportunità per tutti, specialmente per le donne e per i giovani;
- **Pace e sicurezza:** attraverso l'intensificazione del dialogo politico per rafforzare gli sforzi congiunti per risolvere i conflitti, promuovere la cooperazione in materia di sicurezza e attenuare le conseguenze dei conflitti;
- **Migrazione e mobilità:** attraverso partenariati su misura, reciprocamente vantaggiosi che consentano di affrontare insieme le sfide degli sfollamenti forzati e della migrazione irregolare e agevolare percorsi legali e sicuri per la migrazione e la mobilità;
- **Transizione verde: resilienza al cambiamento climatico, energia e ambiente:** attraverso azioni volte a proteggere le risorse naturali della regione e generare crescita verde e favorire la transizione verso un'economia circolare, sfruttando le potenzialità di un futuro a basse emissioni di carbonio.

La nuova Agenda per il Mediterraneo guiderà la politica dell'Unione nei confronti della regione e la programmazione pluriennale nell'ambito del nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale dell'UE (NDICI) a livello regionale e bilaterale. L'UE effettuerà un riesame intermedio della comunicazione congiunta nel 2024.

Nel richiamare la L.R 12/2002 che disciplina le politiche di cooperazione internazionale attuate dalla RER, **si sottolinea** che la Regione Emilia-Romagna ha continuato a consolidare il proprio ruolo in questo ambito rilanciando la necessità di uno sviluppo condiviso e di una cooperazione che oltrepassi barriere e confini nazionali, ritenendo fondamentale adottare una nuova visione, che permetta di individuare risposte adeguate alle sfide che investano tutti i settori, da quello sanitario a quello economico, sociale e anche valoriale.

A questo proposito, **si rileva** che nel 2020 sono state realizzate le seguenti tipologie di intervento:

- **Programmazione e gestione dei fondi regionali:** è stato emanato un bando che, tenuto conto delle nuove priorità dettate dalla necessità di combattere il Covid-19, ha posto maggiore attenzione a programmi più mirati nel settore della sanità e della prevenzione in riferimento soprattutto ai gruppi più vulnerabili, in considerazione del fatto che la pandemia ha aggravato disparità e problemi sociali. La priorità sanitaria legata all'Obiettivo sostenibile 3 "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" è stata inserita come trasversale in tutti i paesi ed ha caratterizzato la strategicità del bando 2020 su cui sono confluiti tutti i fondi regionali destinati al bando ordinario, progetti strategici e progetti di emergenza. I paesi oggetto degli interventi sono stati: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Campi Profughi Saharawi e Territori liberati, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Tunisia; Territori Autonomia Palestinese, Bielorussia, Ucraina.
- **Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali:** la Regione ha partecipato attivamente ai tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo. In particolare, si è giunti alla definizione del documento triennale del MAECI Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed alla discussione relativa alla presentazione della DAC Peer Review della cooperazione italiana. Inoltre, sono proseguite le attività sui progetti AICS (Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo di cui la Regione è partner ed è stato presentato un progetto di partenariato allargato al bando enti territoriali dell'Agenzia Italiana della Cooperazione che ha riguardato i paesi di Senegal ed Etiopia.
- **Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei:** sono proseguite le attività legate al progetto *Shaping fair cities* ideato e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto, che coinvolge 16 partner di 7 paesi europei e 2 non UE, ha l'obiettivo di promuovere il ruolo dei governi locali nell'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso il coinvolgimento attivo di decisori locali, funzionari pubblici, organizzazioni e cittadini nella localizzazione degli SDGs (*Sustainable Development Goals*).

Con riferimento alla **Cooperazione territoriale europea (CTE)**, **si rileva** che per il periodo 2021/27 la Regione Emilia-Romagna intende promuovere la partecipazione attiva del territorio regionale e del suo sistema alle opportunità che verranno messe a disposizione con la futura programmazione, ribadendo il suo impegno nei diversi programmi con l'assunzione di ruoli di rappresentanza e coordinamento delle altre Regioni italiane. In particolare, con riferimento al Programma di cooperazione territoriale transnazionale **Adrion**, **si evidenzia** che la RER è stata riconfermata Autorità di gestione anche per il prossimo periodo di programmazione dei Fondi europei per la Politica di Coesione 2021-2027. La Regione sarà quindi un punto di riferimento essenziale per 9 Stati (quattro appartenenti all'Unione - Italia, Croazia, Grecia e Slovenia - e cinque in fase di preadesione - Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Nord Macedonia e Serbia) e dovrà gestire un ammontare complessivo di risorse pari a 120 milioni di euro

per finanziare progetti realizzati da un partenariato multinazionale, che vede collaborare soggetti pubblici e privati con l'intento di ampliare le occasioni di investimento in tutti i territori coinvolti. La presenza in questa programmazione di paesi come la Serbia e Macedonia del nord che non hanno un affaccio sul mare proietta questo programma in una dimensione più votata alla coesione e integrazione e a favorire l'allargamento. Inoltre, si rileva come il ruolo di autorità di gestione, costituire per la Regione un'opportunità per incrementare e rafforzare le relazioni istituzionali, commerciali e turistiche in un'area strategica per il futuro dell'Europa ed apre grandi possibilità di sviluppo al sistema territoriale emiliano-romagnolo in tutte le sue componenti, pubbliche e private. I principali settori di intervento cui saranno destinati i fondi del programma sono: turismo, economia blu, processi di trasformazione verde e circolare dei sistemi produttivi, tecnologie innovative per il contrasto ai cambiamenti climatici e sviluppo di mobilità urbane sostenibili.

In continuità con la precedente programmazione, **si rileva** che la Regione ER intende consolidare il sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici e mediterranei ed il posizionamento nell'area del Mediterraneo Occidentale, attraverso la partecipazione alle macro strategie regionali (EUSAIR – area dei Balcani occidentali) e la candidatura all'ingresso in EUSALP – area Alpina), e attraverso i ruoli di indirizzo e di gestione che punterà ad assumere nei Programmi di cooperazione territoriale transazionali e transfrontalieri quali MED Europe, Italia Croazia, Espon, Urbact, Central Europe, Interreg Europe. Lo sviluppo della CTE nella nuova programmazione richiederà una forte integrazione di tutte le risorse europee stanziare sia nell'ambito del QFP 2021-27, sia nell'ambito del Piano di ripresa "Next Generation EU" che concentra gli interventi 2021-24 che dovranno, strategicamente essere integrati con le risorse nazionali e regionali. **In questo quadro, si chiede alla Giunta di monitorare l'iter di approvazione del pacchetto legislativo sui fondi strutturali 2021-2027 al fine di essere informati sulle risorse che verranno destinate alle attività di cooperazione territoriale europea.**

Con riferimento all'Obiettivo n. 36 Seguito dato allo spazio europeo dell'istruzione e all'aggiornamento dell'agenda per le competenze, si sottolinea l'importanza di sostenere e favorire il diritto all'apprendimento permanente per la piena attuazione del primo Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi. Considerato che i mercati europei del lavoro stanno evolvendo rapidamente sotto la spinta della duplice transizione verde e digitale, si ritiene che questo obiettivo vada perseguito ancora con maggiore forza, anche alla luce dello scenario che il covid-19 ha determinato in questi ultimi due anni. Si ritengono quindi pertanto particolarmente interessanti le iniziative, legislative e non legislative, che la Commissione europea intende **presentare a fine 2021 sulle microcredenziali e i conti individuali di apprendimento** al fine di costituire un quadro europeo condiviso e omogeneo sul territorio. Si evidenzia che a questo scopo la Commissione europea sta svolgendo ampie consultazioni su tutti i settori dell'istruzione e della formazione ai fini dell'elaborazione, **entro la fine del 2021, di una raccomandazione del Consiglio sulle microcredenziali per l'apprendimento permanente e le prospettive professionali da adottare.**

In base a queste considerazioni, si ribadisce l'interesse, già espresso dall'Assemblea legislativa nella risoluzione 1817/2020 in occasione della precedente Sessione europea, per le iniziative collegate **allo spazio europeo dell'istruzione e all'agenda per le competenze e al piano d'azione per l'istruzione digitale** e si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa, ognuna per le rispettive competenze, a monitorare le iniziative dell'obiettivo n. 36, per valutare nel momento dell'effettiva adozione delle proposte, l'opportunità di formulare osservazioni.

Con riferimento all'**obiettivo 38**, si evidenzia che la Commissione europea ha adottato la prima **Strategia dell'UE sui diritti dei minori** [COM(2021) 142 del 24/3/2021], contestualmente alla proposta di raccomandazione del Consiglio che istituisce la **Garanzia europea per l'infanzia** che individua le azioni per attuare la strategia. Si rileva che si tratta della prima strategia europea dedicata ai minori la cui peculiarità risiede nell'ampio processo partecipativo attraverso cui è stata costruita e che ha visto protagonisti oltre 10.000 minori che hanno contribuito anche alla realizzazione della versione facilitata della Strategia comprensibile ai bambini (Child-friendly strategy version).

Al fine di promuovere pari opportunità per i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale, condizioni che purtroppo la pandemia da Covid-19 ha acuitizzato, la strategia, con un approccio metodologico trasversale, racchiude in un unico strumento le azioni attraverso cui promuovere i diritti dei minori affinché, liberi da qualsiasi forma di violenza, possano realizzarsi pienamente, usufruire in piena libertà e sicurezza delle potenzialità dell'ambiente digitale e prepararsi a partecipare alla vita politica e democratica.

La strategia si muove lungo sei coordinate:

- il coinvolgimento dei minori nella vita politica e democratica attraverso una piattaforma apposita realizzata dalla Commissione europea in collaborazione con il Parlamento europeo e le organizzazioni che si occupano di minori;
- il diritto dei minori di realizzare pienamente il loro potenziale attraverso politiche inclusive in ambito educativo e socio-sanitario per garantire pari opportunità indipendentemente dal contesto sociale attraverso la Garanzia per l'infanzia e il rafforzamento di Garanzia giovani;
- il diritto dei minori di essere liberi dalla violenza, attraverso sistemi integrati di protezione che gli Stati membri sono invitati a creare per combattere con maggiore forza la violenza nei contesti socio-educativi;
- il diritto dei minori a una giustizia "a misura di minore" e politiche di sostegno alle giovani vittime, inconsapevoli dei propri diritti;
- il diritto dei minori di navigare in sicurezza nell'ambiente digitale e di sfruttarne le opportunità;
- i diritti dei minori nel mondo: l'UE ribadisce il suo impegno a proteggere, promuovere e rispettare i diritti dei minori in tutto il mondo e nei contesti multilaterali, applicando inoltre una politica di tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile.

La Commissione europea nella proposta di raccomandazione che istituisce la Garanzia europea per l'infanzia invita pertanto gli Stati membri a “*garantire ai minori bisognosi l'accesso effettivo e gratuito all'educazione e cura della prima infanzia, all'istruzione e alle attività scolastiche, ad almeno un pasto sano per ogni giorno di scuola e all'assistenza sanitaria*”.

Si evidenzia inoltre che una parte importante dell'apprendimento, compresa l'acquisizione delle competenze sociali, avviene all'interno dei contesti sportivi e ricreativi. E' dimostrato infatti che le attività ludico-sportive hanno effetti positivi, soprattutto per i minori provenienti da contesti svantaggiati, ma alcuni gruppi di minori non possono tuttavia permettersi tali attività, o la loro partecipazione è ostacolata dalla mancanza di infrastrutture adeguate, dalla scarsa accessibilità o da problemi linguistici. **Si ritiene particolarmente importante** l'obiettivo di favorire l'accesso alle attività sportive e ricreative per i bambini svantaggiati, con una particolare attenzione alle bambine.

Sul tema minori, **si rileva che** le numerose politiche attuate dalla Regione Emilia-Romagna si sono rivelate nel tempo efficaci: a partire dal 2013, anno di approvazione della Delibera di indirizzo 1677/2013 per migliorare l'accoglienza e la cura di minori vittime di maltrattamenti e abusi, si è infatti strutturato un modello di governance pubblico integrato che, nel mettere al centro i bisogni dei minori, dà vita ad importanti sinergie con i soggetti della rete coinvolti nelle azioni di tutela.

In questo quadro, si concorda sull'importanza delle iniziative della Commissione europea collegate alla tutela dei minori e si chiede pertanto a Giunta e Assemblea, nell'ambito delle rispettive competenze, di seguire l'evoluzione di tali iniziative e di impegnarsi a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale

Con particolare riferimento al tema dello sport, si ricorda che il 1° dicembre 2020 il Consiglio dei Ministri europei dello sport ha adottato **il quarto piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2024)**. Si evidenzia che il Piano prevede investimenti nello sport e nell'attività fisica salutare ed individua tra i principali obiettivi anche quelli di “*rafforzare la partecipazione allo sport e all'attività fisica salutare al fine di promuovere uno stile di vita attivo e rispettoso dell'ambiente, la coesione sociale e la cittadinanza attiva*” e “*rafforzare la ripresa e la resilienza alle crisi del settore dello sport durante e dopo la pandemia di COVID-19*”. **Si invitano pertanto la Giunta e l'Assemblea a tenere presente il Piano di lavoro nei propri programmi e a collaborare con lo Stato per l'attuazione del Piano.**

Distinti saluti.

F.to

La Presidente

Francesca Marchetti

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.7675

email gparuolo@regione.emilia-romagna.it PEC gparuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it

www.assemblea.emr.it/commissioni/comm-v